

# **RASSEGNA STAMPA**

**21 GENNAIO 2010**

**Confindustria Catania**

# Si valuta ancora l'opzione «milleproroghe» Scajola: incentivi da 1,2 miliardi con durata ridotta

ROMA

L'importo che il governo metterà sul piatto per incentivare i consumi è «una cifra simile, vicina nel complesso a quella dell'anno scorso» ma sarà spalmata su una gamma di settori più ampia. Il ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, spiega le linee principali del provvedimento che il governo dovrebbe varare alla fine di gennaio o nella prima parte del prossimo mese. Confermata l'intenzione di mettere sul piatto una cifra intorno a 1-1,2 miliardi - all'incirca l'impegno per gli incentivi dello scorso anno - «Stiamo facendo una cernita delle risorse possibili. Noi agiamo su una cifra simile a quella dello scorso anno». Si sta operando in questi giorni una rigorosa selezione tra le richieste dei differenti settori: la lista delle proposte per interventi ad ampio raggio, non solo incentivi, sfiora infatti 1,9 miliardi.

L'obiettivo è concentrare gli aiuti su «settori che incidono sui risparmi energetici e la difesa dell'ambiente» sottolinea Scajola. Auto, elettrodomestici, macchine industriali restano in pole position. Ma, a fronte della ristrettezza di risorse a disposizione, gli incentivi potrebbero non coprire l'intero 2010 bensì un arco di tempo più ridotto, di pochi o diversi mesi in base alla dote che riceverà l'imprimatur del Tesoro (si ipotizza anche una scadenza dei bonus al 30 giugno). Nel menu finale, spiega il ministro, troveranno spazio «incentivi ridotti in termini di tempo e di quantità perché li riteniamo più utili in un periodo più breve». Quanto al veicolo normativo per le varie misure, resta aperta la doppia opzione (si veda Il Sole 24 Ore del 13 gennaio). Si sta valutando - conferma Scajola - «se sarà un decreto o se sarà possibi-

le inserire una parte nel Dl milleproroghe».

Si susseguono gli incontri tra i tecnici dello Sviluppo economico e dell'Economia. La dote disponibile sarebbe al momento di soli 250-300 milioni e toccherebbe al ministero di Scajola reperire fondi aggiuntivi per coprire eventuali interventi oltre questo tetto. L'aiuto all'auto ecologica - con bonus meno oneroso per lo stato - sembra scontato. Così come interventi per elettrodomestici e mobili, con un meccanismo legato

## LE POSSIBILI NOVITÀ

Aiuti per elettrodomestici e mobili legati ad acquisto prima casa. Per le Pmi bonus sui software, difficile la moratoria sulle bollette

all'acquisto della prima casa e che quindi favorisca le giovani coppie.

Si tenta poi di inserire nel provvedimento misure specifiche per le pmi. È circolata l'ipotesi (considerata di difficile copertura) di una moratoria sulle bollette energetiche per imprese fino a 50 dipendenti, ma è più probabile che si opti per un intervento che favorisca l'automatizzazione dei processi aziendali (incentivi per pc o software gestionali: costo stimato 80 milioni). Potrebbe trovare spazio anche una piccola norma che dia il via definitivo alla borsa del gas. È sull'auto, comunque, che si gioca la partita più delicata. La convocazione del tavolo sullo stabilimento Fiat di Termini Imerese (29 gennaio) lascia pensare che per il varo del provvedimento si possa attendere comunque l'inizio di febbraio.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sicurezza.** Indagine di Confcommercio:  
Le Pmi sono frenate dall'illegalità **Pag. 22**

**Regole.** Ricerca Confcommercio: abusivismo, contraffazione e racket le maggiori zavorre per le aziende

# Pmi frenate dal crimine

Maroni: «Azioni concrete sul territorio» - Sangalli: «Tolleranza zero»

**Simone Di Meo**  
NAPOLI

Una zavorra che pesa sui meccanismi di crescita in maniera "dirimpente", distorcendo le dinamiche di mercato e penalizzando la competitività. Le Pmi si guardano allo specchio e scoprono, attraverso i dati di una ricerca realizzata da Confcommercio in

**LO SCENARIO**

La percezione di sicurezza tuttavia cresce e solo l'11,2% degli imprenditori si ritiene meno sicuro nel 2009: chieste pene più severe

collaborazione con Format-Ricerche di Mercato, presentata ieri a Napoli, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni e del presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, quanto sia difficile fare impresa nella regione. Ha preso parte anche il presidente della regione Campania, Antonio Bassolino.

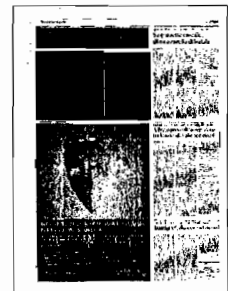
Principali freni all'attività d'impresa sono l'abusivismo (per il 24,8% degli imprenditori intervistati), la contraffazione commerciale (22,2%) e la criminalità (15,6%): «Piaghe aperte

contro cui è necessaria un'azione di contrasto forte, di tolleranza zero - dice Sangalli - perché creano uno squilibrio profondo nel mercato, ed un mercato senza leggi diventa inevitabilmente fuorilegge».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il ministro Maroni. «Bisogna intervenire in modo concreto - ha sottolineato il titolare del Viminale, riferendosi alle azioni di contrasto all'immigrazione clandestina e alla camorra, soprattutto a Caserta - e lo faremo insieme a regione, provincia e comune per recuperare una situazione che rischia di esplodere in un problema di ordine pubblico». Maroni non ha nascosto le difficoltà di bilancio del settore sicurezza (che impediranno - ha rivelato il sindaco, Rosa Russo Iervolino - il trasferimento al Comune di Napoli di un maxi-credito di 100 milioni per i sistemi di videosorveglianza) anche se ha confermato l'intenzione di estendere alle aree più a rischio del Sud Italia il modello-Caserta. Ritornando ai dati del dossier delle Pmi, si evince che si spende di più per proteggersi e aumenta il numero delle piccole e medie imprese che investono in sicurezza (+5,3% nel 2009 rispetto al 2008). Il 22,2% delle imprese destina oltre il 5%

dei ricavi ai costi per la sicurezza (+8,4% nel 2009 rispetto all'anno precedente). Migliora, però, la percezione del livello di sicurezza degli imprenditori e solo l'11,2% si sente meno sicuro nel 2009, contro il 24,5% del 2008. Cresce anche la fiducia delle Pmi verso le forze dell'ordine (+7,9% nel 2009 rispetto al 2008) e verso il Governo (+8% nel 2009 in confronto all'anno precedente). I soggetti che le imprese sentono "più vicini" sono le forze dell'ordine (41,2%) e le associazioni di categoria (22,2%). Tra le iniziative ritenute più efficaci contro furti, rapine, estorsioni ed usura gli imprenditori indicano pene più severe e la certezza della pena (93,1%), maggiore collaborazione tra imprenditori e forze dell'ordine sul territorio (89,9%; +4,7% rispetto al 2008). Infine l'86,1% delle imprese intervistate ritiene importante che le associazioni di categoria si costituiscano parte civile nei processi legati alla criminalità organizzata e l'85,9% delle Pmi è d'accordo che le associazioni di categoria sostengano e assistano gli imprenditori che denunciano episodi di racket e usura e sospendano coloro che, colpiti dalla criminalità, non collaborano con forze dell'ordine e magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono oltre 2000, Lombardo ne nomina altri 9: ora ce n'è uno ogni 5 dipendenti

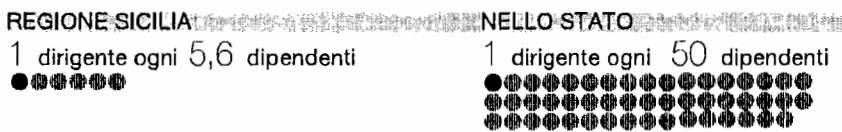
# In Sicilia la fabbrica dei dirigenti

## In Sicilia 2mila dirigenti

### E Lombardo assume altri nove supermanager

Scoppia la polemica: "Legati al Mpa"

**I numeri**



EMANUELE LAURIA

**PALERMO**  
**R**AFFAELE Lombardo ha lavorato sino a notte fonda, fiancheggiato dai suoi «saggi». E alla fine ha sentenziato: alla Sicilia servono quei nove supermanager. Altri nove? Sì, altri nove. Non bastavano i 2.111 dirigenti che hanno consegnato alla Regione il record della burocrazia italiana.

**U**NO ogni 5,6 dipendenti. In Lombardia ce ne sono 300, uno ogni dodici impiegati. Per non parlare dello Stato, dove il rapporto è di uno a cinquanta. Ma nella pleora isolana di burocrati graduati, ha stabilito la giunta Lombardo, non ci sono le professionalità richieste. Civogliono gli «esterni». Epazienza se, con le loro indennità oscillanti da 150 a 250 mila euro i prescelti graveranno per un milione mezzo di euro sul bilancio colabrodo del-

l'ente. Idonei e arruolati.

Per carità, non è la prima volta che si ricorre ai tecnici prelevati fuori dall'amministrazione. E anzi, durante l'era Cuffaro, fecero rumore le indennità da mezzo milione di euro accordate a fedelissimi dell'ex governatore come la responsabile dei fondi europei Gabriella Palocci o il capo dell'agenzia per i rifiuti Felice Crosta. Compensi che non hanno evitato alla Sicilia di restare all'ultimo posto della spesa delle risorse comunitarie né di scongiurare un'emergenza ambientale simile a quella che colpì la Campania.

Ma Lombardo, che della discontinuità con l'allegria gestione dell'ex amico Cuffaro ha fatto un cavallo di battaglia, ora rischia di rimanere sfregiato dalle polemiche sulla burocrazia. Gli alleati che ha estromesso dal governo - Udce Pdl - gli hanno già fatto notare che i tecnici scelti fuori dall'amministrazione saranno pure validissimi ma non sono proprio

estranei alla politica: due di essi, Nicola Vernuccio e Rossana Interlandi, fino all'anno scorso erano i commissari dell'Mpa - il partito del governatore - a Palermo e Caltanissetta. Un altro, Gesualdo Campo, è stato assessore in quota autonomista nella giunta provinciale di Catania. E un altro ancora, Mario Zappia, ex sindaco di Bronte, grazie all'appoggio dell'Mpa aveva guidato l'Ato rifiuti «Joniambiente».

Il sindacato dei dirigenti interni della Regione chiede l'accesso agli atti delle nomine e preannuncia una pioggia di ricorsi. Stavolta con qualche chance: perché nel frattempo è entrato in vigore il decreto Brunetta che chiede di verificare se le professionalità ricercate non esistano già all'interno dell'amministrazione. E solo due giorni fa è stata pubblicata una sentenza della Corte costituzionale che, su un caso che riguarda il Piemonte, ha definito «eccessiva» la percentuale

del 30 per cento di ricorso agli esterni. La stessa che vige in Sicilia. Anche la giunta Lombardo, nei giorni scorsi, si era posta il problema, andando in crisi davanti a un numero decimale. Il trenta per cento di 28 (la cifra complessiva dei posti a disposizione) fa 8,4: «Vuol dire che ne possiamo nominare otto o nove?», si sono chiesti in giunta, dove siedono due magistrati e quattro impavidi avvocati. Un paio di giorni di impasse e decisione non imprevedibile: nove, of course.

Il governatore, che pure sta tagliando i costi della sanità, ha abbassato i compensi e messo in



cantiere una riforma che dovrebbe ridurre il numero dei dirigenti, rischia di restare impantanato nelle sabbie mobili della «sua» burocrazia. La stessa che gli aveva già riservato imbarazzi nell'autunno del 2008, quando si scoprì che l'ex assessore Giovanni Ilarda - una sorta di Brunetta siciliano - aveva fatto assumere la figlia nell'ufficio di gabinetto di un altro assessore. O a luglio del 2009, quando l'allora segretario generale della Regione, Pier Carmelo Russo, chiese di andare in pensione a soli 47 anni, sfruttando le generose norme siciliane per i dipendenti che hanno un parente da accudire.

Incurante delle polemiche, Lombardo ha promosso Russo al rango di assessore. Il burocrate ha accettato manifestando legittima sofferenza. E anticipando le perplessità degli avversari politici con una mossa a effetto: rinuncerà all'indennità di carica. Non alla pensione da 6.400 euro al mese. Nell'imbarazzo del Pd, che ha accettato di collaborare con Lombardo per le riforme (e che gli ha chiesto di congelare almeno le nomine degli esterni negli uffici di gabinetto), il governatore si è scontrato con l'ultimo caso legato alla burocrazia regionale giusto ieri: quando il consigliere regionale del Pdl Salvino Caputo ha denunciato che Antonino Nobile, un funzionario che era stato arrestato per tangenti e malgrado ciò aveva fatto regolarmente ritorno in ufficio, era stato candidato da una lista collegata all'Mpa alle elezioni del 2008. Il governo, di fretta, ha sospeso Nobile dal servizio.

**Pioggia di ricorsi del sindacato. Burocrazia record: c'è un capo ogni cinque dipendenti**

**Avranno un'indennità da 150-250mila euro  
Costi sul bilancio: 1 milione e mezzo**

**GOVERNATORE**

Il leader Mpa Raffaele Lombardo è stato eletto presidente della Regione Sicilia nel 2008. Il Pd ha assicurato l'appoggio esterno

# Lombardo: «Ecco le mie priorità»

## «Puntiamo sul Piano casa per mettere in moto l'edilizia, sui rifiuti e sulla semplificazione burocratica»

I LAVORI DELL'AULA

### Cracolici «Pdl e Udc sfiducino il governo»

GIOVANNI CIANCIMINO

Pranzo. «I cavalli sono stanchi dellaultima sera...» canterebbe Miwa. Ci i figli d'Ercole stanchi della sedina fiume a cavallo tra la serata di martedì e la notte di mercoledì, ieri hanno tagliato conto. Seduta telefonica per incardinare due diti: esigono delle unità operative e delle professioni sanitarie; norme per la disciplina dell'agriturismo in Sicilia. Quando si sono sciolte le aule, se ne riparla martedì la verità è che non è separabile per i lavori di fiducia e il segno della lunga crisi politica è fin dall'inizio della legislatura.

Ma continuano a punzecchiarsi Pdl e nuove opposizioni (Pdl e Udc) il capogruppo del Pdl Cracolici, fautore dell'accordo che ha portato alla formazione del Lombardo: rielabora una sfida a Pdl e Udc (in politica alle parole devono seguire gli atti. Se il Pdl ufficiale e l'Udc fossero coerenze, dovrebbero presentare una mozione di sfiducia al presidente della Regione, invece hanno presentato un'ordine del giorno vuoto, che serviva solo ad una resa dei conti interna alla ex maggioranza, con la quale non abbiamo nulla a che fare».

«Per questo il Pdl - aggiunge Cracolici - non ha neppure partecipato al voto».

Come è noto, perché la mozione di sfiducia possa avere efficacia occorre che venga approvata da almeno 46 voti. Pdl e Udc ne dispongono 29, quindi una eventuale mozione di sfiducia Lombardo sarebbe velleitaria. Finisce che non si voglia sfidare il Pdl costeggiandolo a votare o no, piuttosto che fare il pesce in barile. Non a caso, i destinatari della sfida di Cracolici rispondono con una loro sfida: «Se il capogruppo del Pdl garantisce il voto a favore della sfiducia a Lombardo siamo disposti a presentarci la mattina».

TONY ZERMO

«Non c'è nemmeno il tempo di respirare - dice il presidente Lombardo - stiamo marciando a ritmo giapponesi. E io dico perché stasera a cena ho i vermicelli della Sharp che faranno i pannelli solari alla St. di Catania. Finalmente stanno arrivando gli investitori stranieri».

Così come stanno arrivando anche i clienti.

«Ma non diamo per tutto fatto, ancora si debbono definire bene gli accordi. Ho mandato a Pechino l'assessore Armano, gli assessori sono tutti bravi, ma lui è un fuoriclasse e ha fatto uno splendido lavoro, ma c'è bisogno di finalizzare il tutto».

Il governo ormai è stato fatto, ma quali sono le priorità?

«Innanzitutto il piano casa per mettere in moto l'edilizia, e poi i rifiuti e la semplificazione burocratica».

Insomma il governo finalmente riparte?

«Ma non si è mai fermato. L'attività del governo non è la legge: la legge è fondamentale per alcuni campi e per alcuni settori, però c'è tutto il resto, che è il 90% del nostro lavoro».

Cosa si prevede per i rifiuti?

«C'è Piercamello Russo, che è un ingegnere tecnico, il quale sta costruendo il disegno di legge. Penso che farà un buon lavoro e lo esamineremo in Giunta martedì prossimo».

C'è un'atmosfera strana con tutte queste minacce di attentati al giudice e a Crocetta. Lei ha una scorta rafforzata?

«Sì, ho un'ottima scorta. Certo non è un momento facile. Quello che mi preoccupa più di tutti, è anche l'altra sera ho avuto la riprova, è il livello di odio e di rancore da parte di pseudo politici orbi del potere e soprattutto della cuccagna che ci stava attorno».

Cosa si prevede per la crisi dell'agricoltura?

«Sabato si incontrano i comitati spontanei a Calanissetta, poi si incontreranno mercoledì con l'assessore Butaracci. Dobbiamo vedere come va in porto l'articolo 18 della Finanziaria relativo alla ristrutturazione dei debiti, perché se funziona abbiamo maggiori risorse. Già potrebbe essere una boccata d'ossigeno per le imprese. Poi abbiamo chiesto lo stato di crisi al governo centrale, ne faremo oggetto di una pressione specifica nei confronti del ministro Zaia e del

governo, e infine ci sono le misure a medio e a lungo termine per tamponare le falle di una crisi gravissima. Lei vede come la pasta alla produzione ha un prezzo ai minimi storici, alla vendita è ai massimi storici. C'è qualcosa che non funziona?».

Ma i soldi ce li ha la Regione?

«I soldi della Regione sono quelli sul bilancio. Lasciamo perdere i fondi strutturali. Che cosa ci concludo io se propongo di investire un milione di euro sull'azienda Pincopallino quando il 50% lo deve mettere Pincopallino e per metterlo se lo deve fare dare dalle banche, dove molto spesso c'è il puntino rosso sull'affidabilità finanziaria? Quindi il problema è intanto tamponare le falle».

L'As ha detto no al nucleare.

«Guardi, io sono stato sempre possibilista, perché se fanno una centrale nucleare a Malta o in Calabria è come se la facessero a casa nostra. Ma l'Assemblica a 360 gradi ha detto no e quindi mi rimetto alla volontà assembleare».

Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo?

«Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

Il commissario Cancellieri sta facendo un ottimo lavoro. E' bene che il soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

A Termini Imerese la situazione è in candescenza con il opersi sul tetto della fabbrica.

Il 29 abbiamo il tavolo. Hanno ragione a preoccuparsi perché la Fiat è insensibile, però questo tavolo può darsi che proponga alternative. Vedremo come va a finire».

Quando parla di alternative si riferisce all'auto solare di Simone Cimino?

«Non solo Cimino».

Tra i programmi della Regione si parla di integrazione socio-sanitaria. Cos'è?

«L'integrazione socio-sanitaria è questa: c'è un ufficio speciale che abbiamo affidato alla dottoressa Borsellino che praticamente de- mette insistive i capitoli di bilancio della sanità e dei servizi sociali perché ci sono soggetti che stanno a metà strada e debbono essere assistiti. Prendiamo i disabili: non sono malati e però c'è un problema un po' di sanità e un po' di servizi sociali. Non possono essere messi esclusivamente a carico dell'uno o dell'altro».

Come si risolve il problema del testamento Massimo Bellini di Catania?

«Questa cosa ormai è arrivata a un punto di rottura e di non ritorno. So bene come stanno le cose. Il commissario Cancellieri sta facendo un ottimo lavoro. E' bene che il soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

«Per quanto riguarda il risarcimento di Priolo? «Stiamo esaminando come stanno le cose. C'è stato un referendum negativo, io mi sono impegnato a guardare tutti i pareri e tutte le carte, soprintendente rifletta sulle condizioni di irrecuperabilità della situazione. Penso che si facciano bene tutt'al più la possibilità di recupero, ma visto che è impossibile, se ne prenda atto».

VOTO UNANIMIE

### Anche la Sicilia dice no al nucleare

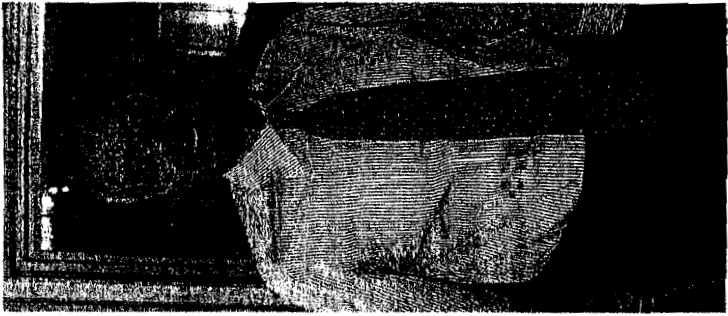
Palermo. Nella notte tra martedì e mercoledì, a conclusione di un lungo e faticoso dibattito, i parlamentari hanno approvato all'unanimità il referendum sulla sicurezza del nucleare. Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».

Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».

Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».

Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».

Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».



Il presidente della Regione, Giuseppe Borsellino, ha detto: «Il referendum è un'ottima occasione per dimostrare che la Sicilia è un'isola che non vuole il nucleare».

**IL RETROSCENA**

**OLTRE IL CASO GENOVA, I "BOIARDI" ALLA CONQUISTA DI CONFINDUSTRIA**

**OLTRE IL CASO GENOVA, I "BOIARDI" ALLA CONQUISTA DI CONFINDUSTRIA**



**CONVENTIO AD ESCLUDENDUM**  
Chi è a capo di aziende pubbliche non può guidare gli industriali

**MICHELE PERINI**  
ex presidente Assolombarda

**LUIGI LEONE**

**A**bili, flessibili, potenti. Disponibili con la politica, che resta il loro azionista di riferimento, ma nei fatti sfuggiti al suo controllo. I "nuovi boiardi" di Stato, capitani di aziende strategiche quali Enel, Eni e Finmeccanica, siedono su montagne di denaro e hanno solide quanto ramificate relazioni internazionali. Ancora, però, si sentono figli di un dio minore, dei "parvenu" neanche bene accettati quando mettono piede in **Confindustria**. Che rimane pur sempre - o come tale è vissuta - il santuario del capitalismo italiano.

E allora questi top manager con il marchio doc del Tesoro si sono messi in testa di conquistarlo, il fortino degli industriali.

Inconfessata e inconfessabile, c'è anche questa storia dietro la dura battaglia consumatasi sulla direzione generale di **Confindustria** Genova. Mario Orlando, l'uomo che Finmeccanica voleva in quel ruolo, facendolo traslocare dall'Ansaldo Sts, sarebbe stato una tessera di quel puzzle. Del quale, a Roma e a Milano, si parla apertamente nei salotti dell'economia e della finanza. Apertamente almeno fino a quando non si chiede di metterci la faccia con una dichiarazione.

I sussurri, però, si sprecano. Anche quando si cercano opinioni sul giudizio della politica a proposito di questo progetto. Nessuno si spinge a dire

che ne sia l'ispiratore, ma molti constatano che a Silvio Berlusconi non dispiacerebbe affatto. Dopo il fedele Antonio D'Amato, "sdraiato" sulle posizioni del Cavaliere, la deriva **confindustriale** delle gestioni di Luca Cordero di Montezemolo e, ora, di Emma **Marcegaglia** non ha suscitato gli entusiasmi del premier. Anzi, tutt'altro, notoriamente. Neppure i due ministri che più di altri interfacciano gli imprenditori, Giulio Tremonti dall'Economia e Claudio Scajola dallo Sviluppo economico, declinano motivi di soddisfazione per le posizioni di Viale dell'Astronomia. Però non si fidano fino in fondo neppure dei manager pubblici, storicamente inclini a saltare da un carro all'altro con una certa disinvoltura. Dunque, una **Confindustria** troppo amica domani potrebbe essere troppo nemica dopodomani, se esposta oggi a pesanti forme di colonizzazione.

Ma il piano promette di avanzare a prescindere da ciò che pensa il governo. E la politica in generale. L'avamposto è Assolombarda, la più potente "territoriale" di **Confindustria**, alla cui guida l'Eni è riuscita a issare, nel giugno scorso, Alberto Meo-





martini, presidente della controllata Snam Rete Gas. Michele Perini, ex leader degli imprenditori milanesi, accolse così la scelta: «Chi sta al timone di aziende pubbliche non può prendere quello dell'associazione». Adattata alla situazione, a Genova la stessa considerazione ha invece sbarrato la strada di Orlando, quindi di Finmeccanica, verso la direzione generale. Uno smacco, per Piazza Monte Grappa, i cui voti sono stati i benvenuti - e anzi richiesti - per spingere Calvini alla presidenza. Ma appena s'è trattato di cedere uno snodo cruciale all'interno del sistema, gli imprenditori genovesi - e Calvini per primo - hanno fatto muro. La solita storia dei figli di un dio minore.

Per questa ragione non è inverosimile che la reazione sia davvero quella minacciata, cioè che Finmeccanica esca da **Confindustria** Genova. Tecnicamente può abbandonare la "territoriale" e rimanere ancorata a Viale dell'Astronomia semplicemente conservando l'adesione alla categoria. Sofisini regolamentari, ai quali Finmeccanica si appellerà dopo averci ben ragionato, però. Anche se l'istinto, probabilmente, indurrebbe a colpire subito, la valutazione verterà sull'opportunità di una simile mossa: rischia di alienare qualcuno dei già pochi simpatizzanti all'interno del sistema **confindustriale** o è una prova di forza della quale c'è bisogno per evitare che Calvini faccia scuola, compromettendo così le prossime iniziative?

Nelle ore che hanno preceduto lo strappo genovese, con quattro telefonate in rapida sequenza la **Marcegaglia** ha provato a spiegare a Pier Francesco Guarguaglini, il presidente di

Finmeccanica, che non c'è alcun ostracismo verso il gruppo e che il problema è tutto interno, legato alla volontà di armonizzare le singole associazioni con il livello regionale (il nuovo dg di Genova sommerà al nuovo incarico quello che già aveva in **Confindustria** Liguria). Una scusante postuma, chissà quanto convincente. A meno che la **Marcegaglia** non abbia davvero parlato anche di un possibile incarico in **Confindustria** per lo stesso Guarguaglini, di cui si vociferava da tempo senza trovare, però, riscontri.

Nelle stesse ore, anzi, un altro incidente ha gelato i rapporti: l'altro ieri, proprio nella sede degli industriali italiani, la **Marcegaglia** ed Enel hanno organizzato un meeting con la galassia delle imprese interessate al programma nucleare italiano, ma Ansaldo Energia, controllata di Finmeccanica, non è stata invitata. In Piazza Monte Grappa la cosa è stata presa come un affronto. E la giustificazione - «si parlava degli impianti Epr, mentre Ansaldo è specializzata nell'AP100» - è stata respinta con sdegno. Benzina sul fuoco, anche se l'episodio dimostra un'altra cosa: le corazzate pubbliche muovono tutte verso **Confindustria**, ma in ordine sparso. Il comune denomina-

tore delle motivazioni non ha trovato (ancora?) un punto d'incontro.

Ciò accresce la curiosità di vedere come Finmeccanica reagirà allo schiaffo della Superba. Ci vorrà un po' di tempo, però, perché ora la rigida consegna è una: «Facciamo decantare l'accaduto». E poi: una reazione ci sarà davvero? C'è anche chi ritiene, infatti, che una prima riflessione dovrà riguardare il modo con il quale la partita è stata gestita. Am-

bienti molto vicini a Calvini raccontano che il vero strappo si sarebbe consumato la settimana prima di Natale, quando il presidente degli imprenditori genovesi è volato a Roma per incontrare Lorenzo Borgogni. Borgogni sta a Guarguaglini come Gianni Letta sta a Berlusconi, solo che del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio non ha i modi suadenti.

«Ho visto pura prepotenza» ha confidato ai suoi Calvini. Il quale, dunque, sembra aver risposto anche "di pancia", come "di pancia" si racconta sia stato accolto. Certo è che quella parola, «prepotenza», è arricchita più volte nelle dichiarazioni del presidente di **Confindustria** Genova dopo il siluramento di Orlando. E non è un buon viatico per una rapida ricomposizione della frattura, ancorché Calvini ora si affanni a tendere la mano verso Finmeccanica, che è il primo contribuente dell'associazione genovese e controlla il principale polo industriale della città.

Ma continuare a muoversi sul filo dei nervi rischia di non essere un buon viatico neppure per la marcia su **Confindustria**. Per quanto non manchi chi teorizzi che il diverso modo di agire di Eni, Enel e Finmeccanica a seconda delle situazioni - ora più ovattato, ora più ruvido - sia in realtà voluto. Nessuna mossa deve apparire scontata. E personaggi come **Paolo Scaroni**, Fulvio Conti e Pier Francesco Guarguaglini se una dote hanno è quella di essere spiazzanti. Altrimenti non si sta nella competizione globale come ci sanno stare loro.



# VIAGGIO LAMPO. La delegazione siciliana rientrata da Pechino con i primi accordi con la holding cinese «HNA Group» Scalo intercontinentale a Gerbini ma sarà gestito da Fontanarossa

## Alla Kore si definisce il nuovo progetto: tra 9 mesi la firma definitiva

TONY ZERMO

Sicilia-Cina, accordo siglato. Ed è un accordo serio, certificato, documentabile. Quando parliamo dell'interesse della holding cinese HNA dell'isola di Hainan sembrava che fossero progetti troppo grandiosi per essere realizzabili. Invece si farà, e si farà presto, nel giro di un paio di anni, perché i cinesi hanno fretta e gli unici mesi trascorsi dalla loro visita del febbraio scorso ad oggi, a loro sembrano decenni.

La delegazione siciliana è tornata martedì sera da Pechino. Era composta dall'assessore regionale Gaetano Armao, delegato ai Beni culturali e all'identità siciliana, dal presidente della Kore, Cataldo Salerno, dall'on. Mirello Crisafulli e da tecnici dell'Università ennese, a cui si è ovviamente aggiunto il direttore dell'Ufficio di Pechino, Antonino La Spina, che ha svolto un prezioso e paziente lavoro di raccordo tra la Sicilia e la Cina.

È stato siglato un documento in cinque punti. Per quanto riguarda il progettato aeroporto nella Piana di Gerbini (ricordate il «palinuro» dell'on. Nello Musumeci?) la questione sta in questi termini: sarà realizzata la pista più lunga d'Italia, 3 chilometri, per consentire i voli intercontinentali e l'atterraggio e il decollo dei grandi aerei da 500 posti. In più si realizzerà un ampio terminal per l'accoglienza dei passeggeri e i check-in, comprenderà anche un vasto free shop. Ma pista e terminal saranno collegati a Fontanarossa che gestirà il traffico e la cui torre di controllo servirà anche al movimento aereo della nuova pista. Quindi nessuna struttura maodonica, ma una «estensione», un «radoppio» di Fontanarossa, che naturalmente dovrà attrezzarsi per i nuovi compiti.

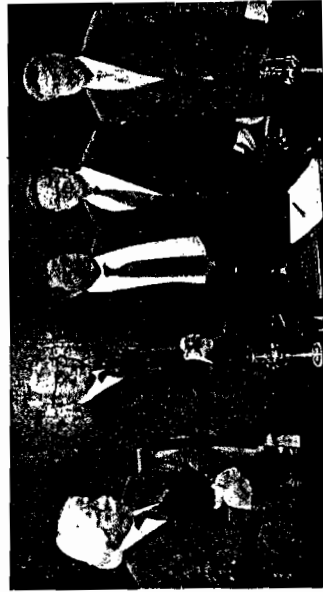
Questa soluzione è stata suggerita anche dal presidente dell'Enac Vito Roggo per evitare complicazioni procedurali nel caso di un aeroporto gestito «in toto» dai cinesi. In questo caso sarà un aeroporto catanese che gestirà la pista di Gerbini utilizzata dai cinesi. Questo ovviamente comporterà una riduzione notevole dei costi. Prima si parlava di un miliardo di euro da parte della Regione e un altro miliardo da parte cinese, invece si tratta di un investimento di 300-400 milioni per la pista e il terminal. Natural-

mente bisognerà anche organizzare a dovere i collegamenti tra Fontanarossa e Gerbini per il trasporto passeggeri. Insomma, il lavoro della Sac si raddoppierà.

La holding di Hainan, che possiede una flotta di 100 aerei e 50 alberghi sparsi in Europa, insiste per avere nel complesso una piattaforma logistica che coinvolge anche il porto di Augusta

### LA FIRMA

A sinistra strette di mano a Pechino dopo la firma sull'intesa raggiunta tra la Regione siciliana e la holding cinese, con sede sull'isola di Hainan, «Hna Group». L'acordo prevede una serie di scambi commerciali



### L'assessore regionale Armao:

«Nel porto di Augusta prenderanno il molo liberato dalla Kawasaki. Interesse anche per porti turistici e hotels»

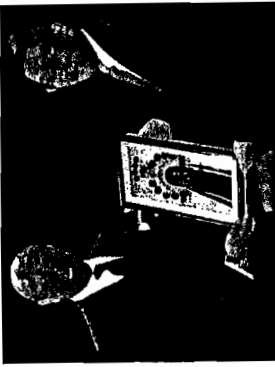
### IL GRUPPO HNA

Il Gruppo Hna, holding finanziaria con sede sull'isola cinese di Hainan, che si occupa di servizi e investimenti commerciali e che controlla diverse società, ben precisa con sette rami di affari principali: compagnie aeree (gestisce la Hainan Airlines e altre compagnie), aeroporti (con 13 scali di competenza), affari e finanza (si occupa di investimenti), logistica aziendale (servizi per le aziende), beni immobili (compravendita di edifici), retail business (si occupa di centro commerciali per la vendita al dettaglio), turismo d'affari (alberghi e trasporti aerei)

e l'interporto di Catania. Non c'era nessun rappresentante né dell'Autorità portuale di Augusta e né dell'interporto di Catania, ma la presenza dell'assessore regionale Armao delegato dal presidente Lombardo rappresenta una assicurazione che anche per il porto augustiniano e l'interporto catanese non ci saranno problemi. È interesse della Sicilia che la Cina approdi nel nostro territorio per realizzare grandi infrastrutture.

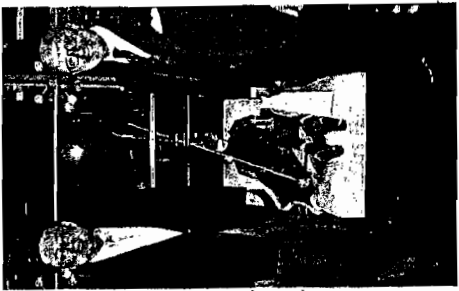
I cinesi hanno fretta, come dicevamo. Questo fa supporre che vedremo presto il nuovo aeroporto di Gerbini collegato a Fontanarossa, quasi una filiazione più grande della stessa «casa madre».

Spiega l'assessore Armao: «Ho già parlato con l'autorità portuale di Augusta perché il gruppo di Hainan entro un mese chiede la disponibilità del porto per poter fare attraccare le loro navi. Chiameremo, una volta che scaricano le merci, non ripartiranno vuote e caricheranno i nostri prodotti destinati alla Cina, chissà arance, vini eccetera, tutti quei prodotti che possono interessare quell'enorme mercato. Sono molto interessati anche alla nautica da diporto perché l'isola di Hainan è la più turistica del paese. Vogliamo acquisire la nostra tecnologia, che è tra le migliori del mondo, per costruire in Cina le barche da diporto. Sono anche interessati a realizzare in Sicilia nuovi porti turistici. Inoltre intendono acquisire alberghi perché il loro «core business» è proprio il turismo internazionale. In pratica ad Augusta prenderebbero il molo lasciato dai giapponesi della Kawasaki e quindi non ci sarà nessun ostacolo relativo al problema della bonifica. Facciamo un po' come è accaduto per la St di Catania dove è arrivata la Sharp giapponese oltre all'Enel. Ad Augusta va via Kawasaki e viene Hainan, cioè il gruppo HNA».



### SCAMBIO DI DONI

A sinistra e in alto l'assessore regionale Gaetano Armao e il presidente del gruppo Hna, mentre si scambiano i doni in ricordo dell'intesa tra Cina e Sicilia



munteranti per i protocolli relativi al nuovo scalo che ha dimensioni intercontinentali. C'è un'altra novità: il presidente Lombardo ha costituito una struttura per l'attrazione degli investimenti internazionali. «In modo - dice Armao - di agevolare gli investitori e non sottoporli alla faticosa impresa di dover cercare gli interlocutori giusti».

■ **INVESTIMENTO INIZIALE DI 320 MILIONI E IMPORTANTI RICADUTE OCCUPAZIONALI**

# Enel, Sharp ed St oggi da Lombardo Catania strategica per il fotovoltaico

ROMA. C'è attesa per l'incontro in programma stamattina a Palazzo d'Orléans tra il governatore siciliano, Raffaele Lombardo, e la delegazione di dirigenti di Enel, Sharp e ST Microelectronics, le aziende che due settimane fa hanno sottoscritto l'accordo per la creazione di un joint-venture al fine di realizzare a Catania la più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Italia. È il momento per entrare nel dettaglio dell'operazione che prevede un investimento iniziale di 320 milioni e una seconda fase di «possibile futura espansione» che potrebbe portare a quota 770 milioni-gli investimenti della joint-venture, con importanti ricadute occupazionali.

Il progetto è stato già presentato lo scorso 4 gennaio, ma ieri in occasione della presenza a Roma del numero uno di Sharp, Katsuhiko Machida, i vertici delle tre aziende hanno fatto il punto sul progetto ed annunciato una possibile seconda fase di sviluppo. La prima, che punta sulla tecnologia innovativa di Sharp e consentirà una posizione di vantaggio rispetto ai competitor «per almeno 4 o 5 anni», prevede l'avvio

della produzione a inizio 2011, una capacità produttiva di pannelli per 160 megawatt all'anno, con un impatto occupazionale diretto per 250 lavoratori, e indiretto di 4-500 posti nella costruzione, a cui si andranno ad aggiungere 250 posti nell'indotto (considerando solo i fornitori di primo livello). La seconda fase, annunciata ieri, è prevista tra il 2012 ed il 2014, prevede una capacità produttiva addizionale di pannelli per 320 megawatt l'anno per portare il totale a 480 megawatt l'anno. Se la vendita della fabbrica catanese sarebbe la prima al mondo in questo tipo di produzione - andrà a buon fine, saranno investiti altri 450 milioni. Ai 250 lavoratori impiegati nella prima fase, se ne aggiungeranno altri 450, più altri 4-500 nella fase di costruzione del nuovo impianto, e nell'indotto arriverà ad un rapporto di uno ad uno rispetto all'organico della fabbrica. Enel farà «un utilizzo diretto di questa tecnologia», ha detto l'ad di Enel, Fulvio Conti, parlando di una seconda joint-venture, in questo caso tra Enel e Sharp (al 50%) creata per la realizzazione impianti solari

in Europa, Medio Oriente e Africa.

In quest'ottica, la scelta di Catania è stata strategica. «A Catania ci sarà il mercato più grande, c'è il porto ed è affacciata sui paesi del Mediterraneo», ha detto Conti. Insomma, la città potrà essere il fulcro dei futuri mercati fotovoltaici per la sua collocazione geografica. Dal punto di vista industriale, poi, c'è la disponibilità immediata del sito e la possibilità di inserire rapidamente la nuova produzione, oltre alla presenza di forza lavoro specializzata nella lavorazione del silicio, «conseguenza dei vecchi investimenti nell'Etna Valley e di Enel nell'area delle energie rinnovabili». Il sito, infatti, potrà lavorare in sinergia con il vicino centro di ricerca Enel (Conphoebus) dedicato alle fonti rinnovabili. Quanto al possibile fatturato dell'iniziativa, il presidente di Enel Green Power, Francesco Starace non si è sbilanciato: «È difficile fare dei conti: i pannelli solari si vendono a 2 milioni euro per megawatt e noi contiamo di produrre per 160 megawatt all'anno a partire dal 2011, ma bisogna vedere che cosa succede ai prezzi».

**ANNA RITA RAPETTA**

LA SICILIA  
21 GENNAIO 2010

## MISSIONE A ROMA

# Zfu di Librino Stancanelli incontra oggi il ministro Scajola

Nuova missione romana per il sindaco Raffaele Stancanelli che oggi pomeriggio guiderà la delegazione dei ventidue primi cittadini nell'incontro con il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola fissato per approfondire i meccanismi dei benefici della Zona Franca Urbana alla luce del decreto legge cosiddetto «Milleproroghe» che ha modificato il sistema delle agevolazioni fiscali originariamente previsto.

Stancanelli, che è anche l'unico tra i sindaci dei comuni che godono dei benefici della Zfu a ricoprire l'incarico di parlamentare nazionale, è anche il primo firmatario dell'emendamento presentato al Senato dal Pdl per modificare il comma 4 dell'articolo 9 del decreto legge. «Contiamo di avere nel ministro Scajola quel supporto fondamentale per evitare che questa iniziativa perda buona parte della sua spinta propulsiva - ha detto Stancanelli-. Il gruppo dei sindaci sta conducendo una battaglia affinché le Zfu siano un sistema efficace di incentivazione per le imprese, utile ad avviare nuove iniziative imprenditoriali e garantire sviluppo e occupazione. Catania è particolarmente interessata perché l'area di Librino su cui la Zfu svilupperà i suoi effetti è uno dei quartieri periferici su cui la nostra attenzione è massima».

Sul decreto Milleproroghe e la Zfu si è tenuto ieri un incontro pubblico nella sede della IX Municipalità. Alla riunione erano presenti i rappresentanti di Cgil, Cisl Uil, delle associazioni di categoria e un esperto del sindaco. È stato sottoscritto un documento che sarà trasmesso al presidente del Consiglio Berlusconi, ai ministri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, al presidente della Regione e al sindaco.

**CONVEGNO****Archivi degli Enti pubblici, come gestirli e tutelarli**

Proposte e soluzioni a confronto per la tutela e valorizzazione degli Archivi pubblici è il tema trattato nel convegno dal titolo "Tutela, conservazione e valorizzazione degli Archivi degli Enti pubblici", organizzato dalla Provincia in partnership con Gestione Archivi srl.

L'evento ha proposto un momento di incontro e di riflessione tra i vari Enti: statali, locali e privati che a vario titolo si occupano del mondo degli Archivi, per incoraggiare utili iniziative volte a promuovere e migliorare la tutela, la conservazione e la valorizzazione degli Archivi degli Enti pubblici. Sono intervenuti l'assessore ai servizi informatici e alle Politiche Scolastiche, Giovanni Ciampi, il direttore Archivio di Stato di Catania, Aldo Sparti, Vincenza Mazzone, Soprintendenza Archivistica per la



Sicilia; Ferdinando Franco, Comando dei Vigili del Fuoco di Catania; Alessandra Caponnetto, Gestione Archivi srl; Francesco Virlinzi, Amministratore unico Gestione Archivi srl.

In apertura dei lavori, l'assessore Giovanni Ciampi, oltre a portare i saluti

del presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, ha affermato: «È importante favorire la gestione e valorizzazione delle documentazioni per potere facilmente effettuare le ricerche e per trasmettere i dati storici alle generazioni future».

## **FONDIMPRESA**

### **Due milioni a disposizione delle aziende siciliane**

Sono tre i piani che mettono a disposizione della Sicilia circa 2 milioni di euro per formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Fondimpresa - fondo paritetico nazionale tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, cui aderiscono 3.569 aziende e 72.234 lavoratori sul territorio siciliano - ha infatti pubblicato l'avviso 1/2010 che mette a disposizione delle aziende a livello nazionale ben 12 milioni di euro per piani dedicati specificamente alla formazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Due le scadenze per la presentazione delle domande: la prima è fino al 31 marzo 2010, la seconda dal 15 settembre al 15 ottobre 2010.

L'avviso sarà presentato alle aziende ed alla stampa domani, venerdì 22, alle 10 all'hotel Bellini di Piazza Trento 13. Interverranno: Amarildo Arzuffi, direttore area formazione Fondimpresa; Gualtiero Bernacca, responsabile Conto Formazione; Lamberto Ricci, direttore area comunicazione di Fondimpresa.

MF

GIOVEDÌ 21 GENNAIO 2010

### **SIELTE, LEANZA PROPONE LA CIG IN DEROGA**

■ *Ieri incontro a Palermo tra i sindacati e l'assessore regionale al lavoro, Lino Leanza, sui 34 licenziamenti effettuati dalla Sielte. Leanza si è detto disponibile, davanti ai rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm, a farsi carico della situazione. Tra le strade individuate, la concessione della cassa integrazione in deroga, allo scopo di far rientrare il provvedimento di licenziamento dei lavoratori deciso dall'azienda attiva nel settore delle telecomunicazioni.*

# UNIVERSITÀ Kore Enna



IMPREDITTORE ANDREA VECCHIO

## DOMANI PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELL'IMPREDITTORE ANDREA VECCHIO Quell'originale «ricettario della legalità»

Sarà presentato domani mattina alle 11 nell'aula Jean Monnet della Kore di Enna, sede rettorato, il libro dell'imprenditore catanese Andrea Vecchio "Ricette di legalità" edito dalla casa editrice Novantacento. La presentazione è stata voluta dall'Unione cattolica stampalutana (Ucsi) in collaborazione con l'università Kore di Enna e Confindustria Sicilia.

Alla presentazione - coordinata da Ivan Scinaro segretario provinciale dell'Associazione siciliana della Stampa - saranno presenti, oltre all'autore, il rettore della Kore Salvo Andò, il presi-

dente regionale dell'Ucsi Giuseppe Vecchio, il presidente provinciale dell'Ucsi Enna, Renato Pinnisi, il vice presidente regionale Confindustria giovani, Giuseppe Marziolo, il direttore della Caritas Sicilia mons. Giuseppe Giugno.

"Ricette di legalità" ha rappresentato un bel segnale di speranza e di ottimismo nella lotta al racket. Un libro che rappresenta un unicum, nella sua originale scelta di una forma narrativa che alterna un vero e proprio ricettario al crudo racconto dei casi di cronaca non edificante dei quali l'imprenditore è stato suo malgrado protagonista.

In questo libro, Andrea Vecchio racconta anni di minacce, attentati, telefonate e lettere anonime. E lo fa intrecciando due sapori, quello amaro di ciascuno di questi momenti, e quello amabile e casalingo dei piatti che ama cucinare e gustare con le persone più care. Ne viene fuori un originalissimo ricettario della legalità, dove la gioiosa preparazione di una pasta con le sarde o di un falsomagro si alterna all'angoscia della visita di due manigoldi o allo sgomento per un attentato incendiario in uno dei cantieri della sua ditta.

Si parte, nel libro, dalla pasta con le

sarde all'ormai lontano 1982, anno nel quale a casa dell'imprenditore arriva la prima telefonata anonima con la richiesta di un "pizzo" da cinquantamila lire. E attraverso le ricette e le passioni di una vita, si arriva al terribile settembre del 2007 e alla sfilza di attentati incendiari che portano Vecchio quasi alla rovina. Ma proprio da quel settembre e dal coraggio dell'imprenditore catanese prende il via la nuova stagione di Confindustria Sicilia. Vecchio dice: "Io sono solo questo, un uomo leale che vuole dimostrare che con l'onestà si può sconfiggere la mafia".